

La guerra civile spagnola



La [guerra civile spagnola](#) del 1936-39 è la prova generale della Seconda guerra mondiale perché vede impegnate a sostegno delle due parti in lotta - più o meno direttamente e con differente peso militare - da un lato Inghilterra, Francia e Urss, e dall'altro Italia, Germania e Portogallo.

La Spagna, dunque, è il teatro del primo scontro armato tra fascismo e antifascismo, con gli italiani - le camice nere di Mussolini da un lato, e gli oppositori del regime dall'altro - impegnati su entrambi i fronti.

La Spagna negli anni Trenta

La Spagna degli anni Trenta è ancora una realtà precapitalistica, ad eccezione di alcune zone fortemente industrializzate. Ai pochi grandi proprietari terrieri, infatti, si contrappone la massa di braccianti agricoli, operai e minatori, tra cui trovano terreno fertile le teorie e i movimenti socialisti; tra i ceti medi urbani, invece, si fanno strada, oltre a quelli socialisti, anche i movimenti democratico-repubblicani e anticlericali. Alle elezioni politiche del 1931 i repubblicani e i

socialisti alleati ottengono una importante affermazione, che segna la caduta della dittatura di [Primo de Rivera](#) e del re Alfonso XIII.



La destra cattolica, però, grazie anche al favore dell'esercito, torna al potere l'anno seguente. La situazione politica e sociale è incandescente. Nel 1934, per reprimere i moti insurrezionali dei minatori (ottobre spagnolo), interviene la legione straniera comandata dal generale [Francisco Franco](#).



La vittoria del Fronte Popolare e lo scoppio della guerra civile

Due anni dopo, nel febbraio del 1936, alle nuove elezioni politiche, le forze di sinistra tornano al governo grazie al primo esperimento di [Fronte popolare](#) (repubblicani

moderati, socialisti, comunisti e cattolici baschi autonomisti). In estate però la situazione precipita: il 17 luglio le truppe di stanza nel Marocco insorgono ed il giorno dopo la rivolta si estende a tutto il paese. È l'inizio della guerra civile, con pesanti ripercussioni anche sul piano internazionale. Le forze governative, appoggiate da operai e contadini, stroncano la ribellione a Madrid, Barcellona e in molti centri industriali del Nord e dell'Est ma i ribelli riescono ad imporsi in Navarra, Galizia e Nuova Castiglia e ad occupare le principali città dell'Andalusia (Cadice, Cordoba e Siviglia). Nella spietata guerra civile che si combatte in gran parte del paese sono contrapposti il governo repubblicano che può contare sulle forze di polizia e masse di volontari in genere provenienti dalle regioni industriali e le forze nazionaliste (franchiste) che riuniscono quasi tutti i quadri delle forze armate (salvo l'aviazione) e le forze politiche nazionaliste, cattoliche e tradizionaliste.

L'intervento delle potenze straniere

Il regime fascista italiano e quello nazista, prendendo spunto dall'assassinio del monarchico J. Calvo Sotelo (13 luglio) intervengono prima in forma quasi clandestina appoggiando i militari ribelli che aderiscono al "pronunciamento" del generale Francisco Franco, poi nell'autunno in modo palese. Mussolini ed Hitler - uniti dal Patto d'acciaio dell'ottobre 1936 - inviano notevoli rinforzi - uomini e armi, anche aerei - a sostegno di Franco.



Complessivamente gli effettivi italiani saranno 78.846 tra esercito, marina e aviazione, di cui 6.000 caduti e 15.000 feriti.

Il Portogallo fornì a Franco non meno di 20.000 volontari, garantendo la sicurezza delle frontiere con i territori occupati dai ribelli. L'invio di aerei forniti da Hitler e Mussolini permette ai rivoltosi di trasferire sulla penisola l'Esercito d'Africa, le loro truppe più efficienti, che iniziano ad avanzare verso Madrid. Al cospicuo impegno di Italia e Germania, non corrisponde un eguale sforzo da parte di Inghilterra (governata dai conservatori che perseguono una politica di pace con la Germania) e Francia (governata sì da un fronte popolare formato da radicali, socialisti e comunisti, ma alle

prese con pesanti difficoltà interne). Molto di più fa l'Urss, che invia armi e consiglieri militari e organizza le Brigate Internazionali, e il Messico.

Le Brigate Internazionali

In soccorso del Fronte popolare, si schierano anche i fuoriusciti italiani, gli antifascisti in esilio, soprattutto aderenti a Giustizia e Libertà (Carlo Rosselli organizza una colonna di volontari fin dall'estate del 1936), gli anarchici come Camillo Berneri; i comunisti confluiscono nelle Brigate internazionali, composte da uomini di diversa nazionalità ed anche di differenti tendenze politiche. La partecipazione dei volontari italiani, inquadrati nella Brigata Garibaldi, è consistente, circa 3.350 effettivi, e mise in campo alcuni tra i maggiori esponenti dell'antifascismo: i comunisti Togliatti, Longo, Di Vittorio e Vidali, il socialista Nenni, il repubblicano Pacciardi. Guidate dal generale russo Emil Kléber, le Brigate internazionali hanno un ruolo determinante nella difesa di Madrid, distinguendosi nella battaglia di Guadalajara nel marzo 1937, dove si trovano di fronte gli antifascisti italiani del battaglione Garibaldi e i cosiddetti volontari fascisti del Corpo Truppe Volontarie, e nelle grandi offensive repubblicane su Belchite (agosto) e Teruel (dicembre 1937 - gennaio 1938) e sull'Ebro (luglio 1938). Nel fronte antifascista però non mancano contrasti e divergenze interne, specie tra comunisti e anarchici, che ne indeboliscono l'azione. Inoltre, se la guerra civile spagnola segna una prima generale mobilitazione delle forze antifasciste in Europa, il patto di non aggressione tra Germania e Urss del 1939 ne determina una secca battuta d'arresto,

per ordine dello stesso Stalin ai comunisti europei; l'azione riprenderà con vigore solo con l'aggressione tedesca ai danni della stessa Unione Sovietica, e il delinearsi dell'alleanza antinazista che vede Stalin impegnato al fianco delle democrazie occidentali. Nell'autunno del 1938, su pressione delle democrazie occidentali impegnate nella politica di "non intervento", il governo repubblicano decide il ritiro dal fronte delle Brigate internazionali, tenendo una parata di addio il 29 ottobre 1938 a Barcellona. Dei 59.380 volontari accorsi in Spagna da cinquanta diversi paesi per combattere il fascismo, i caduti furono 9.934 mentre 7.686 furono feriti gravemente.

La disfatta dei "repubblicani"



Non riuscendo ad avere ragione della resistenza dei madrileni, i nazionalisti attaccano ed occupano le Province basche, le Asturie e l'Aragona dividendo la Catalogna dalla parte centrale. Per tentare di bloccare queste iniziative i lealisti effettuano delle operazioni diversive che culminano nelle battaglie di Brunete, Belchite, Teruel ed infine nel luglio del 1938 nell'offensiva dell'Ebro, dove i repubblicani riescono a penetrare in territorio nemico per circa quaranta chilometri, ma poi la superiorità di mezzi, soprattutto aerei ed artiglieria, degli insorti li costringe a ritornare alle basi di partenza.

Il 23 dicembre del 1938, dopo avere riorganizzato i reparti e raggruppato notevoli quantitativi di scorte e mezzi, l'esercito nazionalista scatena, da sud verso nord,

l'offensiva finale dell'Ebro per conquistare la Catalogna. L'avanzata, pur contrastata dalle residue forze repubblicane della regione, oramai prive di armamento pesante, scardina uno dopo l'altro tutti i centri difensivi avversari posti a difesa del grande fiume e, dopo un mese di violenti combattimenti, il 26 gennaio 1939, le prime avanguardie motorizzate e blindate franchiste e italiane entrano a Barcellona. Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio del 1939 circa 200.000 soldati repubblicani (insieme ad altre decine di migliaia di donne e bambini) chiedono asilo in Francia dove vennero internati in grandi campi di concentramento. La guerra sta volgendo al termine e il 27 febbraio l'Inghilterra e la Francia optano per il riconoscimento ufficiale del governo del generale Francisco Franco. Il giorno seguente, il presidente repubblicano Azaña, che con un aereo si è rifugiato in Francia, dà le sue dimissioni da capo del governo. A marzo i nazionalisti occupano Madrid e Valencia. La guerra civile è finita. Dopo tre anni di violenti combattimenti, nel 1939, il generale Franco riesce ad imporre la propria dittatura. Siamo alla vigilia della seconda guerra mondiale, alla quale però la Spagna, dilaniata dal conflitto interno, non prenderà parte, permettendo al regime franchista di sopravvivere, a differenza di quelli fascista e nazista.

Cronologia Essenziale

1936 febbraio:

Successo elettorale del Fronte Popolare che riunisce i partiti di sinistra. Presidente del consiglio è il repubblicano M. Azaña, che nel giugno viene eletto presidente della Repubblica.



1936 luglio:

- Assassinio del deputato monarchico Calvo Sotelo da parte della polizia.

- Rivolta militare nel Marocco spagnolo capeggiato dal generale J. Sanjurjo (capo designato dei rivoltosi, che muore però in un incidente aereo), E. Mola, G. Queipo de Llana e Francisco Franco.
- Costituzione di una giunta militare a Burgos.

1936 agosto:

Il presidente del consiglio francese Leon Blum propone un accordo di non intervento in Spagna, mentre i nazionalisti conquistano Badajoz.

1936 settembre:

- Il presidente del consiglio francese Leon Blum propone un accordo di non intervento in Spagna, mentre i nazionalisti conquistano Badajoz.
- Francisco Franco diviene capo unico della giunta militare.

1937 febbraio:

I nazionalisti conquistarono Malaga con l'aiuto del Corpo Truppe Volontarie inviato dal governo italiano, che nel marzo è sconfitto a Guadalajara dalle Brigate internazionali.

1937 aprile:

Aerei della Legione Condor tedesca bombardano a tappeto la città basca Guernica.

1937 maggio:

Scontri tra comunisti e anarchici a Barcellona; Largo Caballero è sostituito a capo del governo dal socialista di sinistra J. Negrì.

1937 giugno:

I nazionalisti conquistano Bilbao e occupano Asturie e Province Basche.

1937 ottobre:

I nazionalisti conquistano Gijon, completando l'occupazione della parte nordoccidentale della Spagna.

1938 novembre:

Le Brigate Internazionali vengono ritirate dal fronte.

1939 gennaio:

I nazionalisti conquistano Barcellona.

1939 febbraio:

- Il governo di Franco è riconosciuto dalla Francia e dalla Gran Bretagna.
- Azaña, rifugiatosi a Parigi, rassegna le dimissioni.

1939 marzo:

I nazionalisti entrano a Madrid ponendo fine alla guerra civile. Franco annuncia la fine della guerra. In totale i morti furono più di un milione.